

PROPOSTA PD**Anche
la Regione
Lazio blindo
l'equo
compenso****ERRICO NOVI**

Una proposta di legge che candida la Regione Lazio a essere soggetto esemplare e virtuoso nell'applicazione dell'equo compenso per i professionisti. Ecco il senso del testo messo a punto dai consiglieri regionali Eleonora Mattia e Salvatore La Penna, entrambi della maggioranza che sostiene il governatore

Nicola Zingaretti. La prima è avvocatata, il secondo docente di Lettere, e sono determinati a garantire «l'equo compenso per le opere professionali svolte in favore della Regione».

SEGUE A PAGINA 5

Equo compenso blindato anche nella Regione Lazio

ERRICO NOVI**SEGUE DALLA PRIMA**

Il vincolo, secondo il testo messo a punto dai due esponenti dem, dovrà valere anche «per gli enti strumentali e le società controllate». E soprattutto, si tratta di un vincolo sancito in modo rigoroso. In una forma che attua nella misura più completa la

previsione inserita un anno fa nella legge nazionale sull'equo compenso, definita nel confronto tra l'ex guardasigilli Orlando e il Cnf, e poi estesa dal Parlamento a tutte le professioni.

La forza del dispositivo preparato da Mattia e La Penna è in particolare nel richiamo ai «parametri stabiliti dai decreti ministeriali adottati per le specifiche professionalità». All'articolo 2 della proposta di legge regionale si stabilisce infatti

che tali parametri «siano utilizzati quale criterio o base di riferimento per determinare l'importo a base di gara». Un solco non valicabile. Che in effetti nelle scorse settimane era stato ben tracciato anche da una sentenza del Tar Campania. Ma naturalmente la precisazione in sede normativa assume grande valore, perché traduce in modo non equivocabile la estensione alla «pubblica amministrazione» del «principio» dell'equo compenso prevista dalla legge nazionale.

Il «principio», dunque, deve tradursi in rispetto delle tabelle: nel caso degli avvocati, nell'applicazione dei parametri forensi, a loro volta resi non più



Peso: 1-5%,4-37%

derogabili grazie al decreto ministeriale che li ha aggiornati a inizio 2018. La Regione Lazio dovrà insomma applicare l'equo compenso in una versione che la legge nazionale impone in maniera vincolante ai «committenti forti». Dovranno essere messe al bando le clausole definite «vessatorie» dalla legge e dovranno essere chiare le soglie minime dei compensi. I due consiglieri ricordano nella relazione «la crisi economica che ha interessato il Paese» e che «non ha risparmiato i liberi professionisti, già vittime di interventi di riforma che, purtroppo, hanno generato una concorrenza al ribasso, con conseguente svilimento dell'opera

prestata». Parole che svelano una specifica sensibilità per la condizione del ceto professionale. Confermata dall'altra previsione caratterizzante del testo: la necessità di allegare un modello «attestante il pagamento delle spettanze da parte del committente» nei confronti del professionista. Un vincolo definito all'articolo 4 della proposta di legge, in cui «la mancata presentazione» di quella prova che il professionista incaricato è stato effettivamente retribuito diventa «motivo ostativo» al «rilascio dell'atto autorizzativo» da parte della Regione. Se nella parte relativa ai parametri il testo presentato nel «parlamentino» del

Lazio ricorda le leggi regionali adottate in Toscana e in Sicilia, qui il richiamo è anche a quanto stabilito dalla Regione Calabria, che si è concentrata appunto sul requisito dell'avvenuto pagamento. Un ulteriore passo avanti, quello definito dal Pd nel Lazio, che mette ancora un tassello nell'architettura normativa a tutela dei professionisti.

DUE CONSIGLIERI PD FIRMANO IL TESTO CHE RENDE INDEROGABILI I PARAMETRI NEL PAGAMENTO DEGLI INCARICHI ASSEGNATI DALL'AMMINISTRAZIONE E DALLE CONTROLLATE



Peso: 1-5%,4-37%